

Il maltempo proveniente dalla Groenlandia ha fatto precipitare le temperature

Vento polare e cime bianche Colpo di coda dell'inverno

Per una raffica, giovane cade dalla moto e muore

Un'ondata di eccezionale maltempo attraversa l'Italia: un vento gelido soffia dalla Groenlandia e colpisce il nord e il centro del nostro paese. Al nord il maltempo è previsto fino al week-end, ma più che di maltempo si tratta di freddo e vento con un sole splendente. Le minime registrate nella notte tra lunedì e martedì hanno toccato i meno 25 gradi sulla vetta della Marmolada. Il vento molto forte di origine polare ha mantenuto rigide le temperature anche durante la giornata. Per il forte vento un giovane ha perso la vita nel salernitano. Alfonso Genovese, di Pontecagnano, 21 anni, a bordo di un motorino, verso le due di lunedì notte, è stato raggiunto da una fortissima raffica che lo ha spostato al punto da farlo cadere. Ha battuto violentemente la testa contro un paletto di ferro ai margini della carreggiata ed è morto sul colpo.

Al centro della penisola, insieme al vento, è ritornata una coltre di neve mentre si registrano disagi nei porti, nelle autostrade e negli

aeroporti. Si sono verificate anche difficoltà nei collegamenti con le isole Eolie. La neve ha imbiancato anche i monti della Sardegna.

Clima rigido in Abruzzo, soprattutto nelle province di Chieti e L'Aquila. In Molise è tornata la neve, accompagnata da temperature tipicamente invernali. Le precipitazioni hanno interessato principalmente l'alto Molise a partire dai 700 metri. Diversi centimetri di manto bianco sono caduti dalle prime ore di ieri mattina su Agnone, Capracotta, Pescopennareto e Vastogirardi. La circolazione, comunque, è stata regolare grazie anche all'operadegli spartineve dell'Anas e della Provincia.

Vento forte e neve, soprattutto nell'ascolano e nelle zone terremotate dell'alto maceratese, hanno interrotto nelle Marche la primavera anticipata. Ad Ascoli Piceno e nella vallata del Tronto, la neve è caduta a fiocchi

piccoli ma fitti trasportati dal vento; piccole bufere che, lungo l'autostrada A14, hanno costretto gli automobilisti a procedere a velocità minima e gli autotrasportatori a fermarsi per assicurare i tiranti dei tendoni che ricoprono il carico. Nel campo conteneri di Taverne, a Serravalle di Chienti (Macerata), una delle località più colpite dal sisma del 26 settembre scorso, i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per rimettere in piedi un prefabbricato divelto dal vento - dove, fortunatamente, non si trovava-



Massimo Capodanno/Ansa

Barberi: «Sul terremoto disinformazione dei media»

ASSISI. «Nei giorni successivi al terremoto in Umbria e nelle Marche abbiamo dovuto rivolgerci anche alle parrocchie per far conoscere le disposizioni a favore dei terremotati, perché i mezzi di informazione non ne davano notizia. C'è stata invece un'informazione spesso non corretta, che è stata un vero ostacolo per il nostro lavoro». Il sottosegretario alla Protezione civile Franco Barberi picchia duro da Assisi sul mondo dell'informazione, anche se poi riconosce che anche il suo dipartimento «ha ancora molto da imparare in questo campo», impegnandosi a superare queste situazioni con un raccordo più stretto e continuo con i media.

L'occasione per queste critiche e autocritiche è stato un seminario di due giorni, concluso ieri, sul ruolo di stampa, radio e televisione in situazioni di emergenza di massa. Barberi ha citato alcuni esempi di cattiva informazione: le notizie su un inesistente vulcano sotterraneo nella zona umbromarchigiana, le rilevazioni sismografiche del cosiddetto «osservatorio di Perugia» rilanciate per confutare quelle dell'Istituto nazionale di geofisica, l'enfasi data a qualche disservizio nei villaggi prefabbricati per non dare l'impressione di un'informazione troppo filo-governativa, raccontando i fatti in positivo.

no persone - e una roulotte.

In un incidente stradale, verificatosi la notte di lunedì sulla A/24, all'uscita del traforo del Gran Sasso, una persona è morta e altre due sono rimaste ferite. La vittima è Antonio D'Annibale, 38 anni, di Priverno (Latina), deceduto in ospedale a Teramo poco dopo il ricovero. L'auto sulla quale viaggiava, una «Bmw», è andata a cozzare contro un autocarro che per il forte vento e per l'asfalto reso viscido dal primo nevischio si era ribaltato subito dopo l'uscita del traforo,

corsia nord. Nel porto il vento molto forte provocava all'alba di ieri la rottura degli ormeggi della bananiera «Cherry», battente bandiera filippina, ancorata al molo del porto di Salerno. Non si sono avuti danni alle persone e i rimorchiatori sono subito intervenuti. Anche il traffico aereo ne ha risentito. Le raffiche di vento, che hanno raggiunto anche i 45 nodi di velocità, hanno provocato la sospensione di decolli e atterraggi su una delle tre piste dello scalo di Fiumicino.

Giovanni Laccabò



Traffico bloccato su una autostrada dell'Iowa negli Usa per una tempesta di neve e a sinistra un platano caduto a viale Angelico, a Roma, a causa del forte vento

Lite tra anziani in casa di riposo Quattro denunce

GENOVA. Una violenta lite tra ospiti di una casa di riposo è finita con quattro denunce per omissione di soccorso, a carico del responsabile della struttura e di tre dipendenti. Nella colluttazione un anziano è rimasto gravemente ferito ed è stato portato in ospedale soltanto dopo nove ore. Protagonisti dell'episodio, avvenuto all'alba del 4 febbraio scorso, sono stati Sergio, di 58 anni, l'aggressore, e Amedeo di 78, la vittima. Non è chiaro il motivo all'origine della lite durante la quale il più anziano dei due ha riportato un trauma cranico e fratture varie. L'anziano è stato soccorso dal personale della casa di riposo, ma solo dopo nove ore, dato che le sue condizioni non miglioravano, è stato portato all'ospedale con l'ambulanza.

Lisa Powell/Ap

Firenze, la sentenza impone l'installazione di barriere per limitare l'inquinamento acustico

L'Eni ribassa di 10 lire il prezzo delle benzine Società autostrade condannata: troppo rumore

Nel tratto di Scandicci, le corsie passano a pochi metri da un centinaio di abitazioni. Gli schermi dovranno essere alti cinque metri, e per la pavimentazione dovrà essere utilizzato asfalto fonoassorbente.

FIRENZE. Troppo rumore. Il tribunale civile di Firenze impone per la prima volta alla società autostrade di installare le barriere antirumore e di utilizzare l'asfalto fonoassorbente per la pavimentazione. Con un provvedimento d'urgenza per limitare i danni alla salute arrecati dall'inquinamento acustico, il tribunale ha riconosciuto la società che gestisce l'A1 responsabile del rumore prodotto dai veicoli che transitano sull'autostrada e ha imposto l'adozione degli strumenti necessari a salvaguardare il diritto alla salute. Il provvedimento riguarda il tratto dell'autostrada, circa di 160 metri, antistante ad alcune abitazioni di Scandicci, comune dell'hinterland fiorentino, e impone l'installazione di barriere alte 5 metri e la pavimentazione con asfalto fonoassorbente. Ma i suoi effetti potrebbero anche estendersi a tutta la rete autostradale italiana, dove da oggi (ma il provvedimento vale per tutti gli impianti d'Italia) le benzine Agip e Ip cambieranno in questo modo: la super con piombo passerà da 1875 a 1865 lire al litro; la super senza piombo da 1775 a 1765 al litro. Stessa sorte per il gasolio (da 1405 lire a 1395 al litro) e per il gpl, che da 870 lire scende a quota 860.



Giorgio Benvenuti/Ansa

Tornando alla sentenza del tribunale di Firenze, nel tratto fiorentino l'autostrada taglia in due il territorio del comune di Scandicci, lambisce centinaia di case e passa a meno di dieci metri dall'abitazione di alcune famiglie. E proprio la famiglia Fantoni, che si ritrova le auto praticamente nel giardino di casa, ha deciso, dopo anni di lettere e richieste a cui la società autostrade non ha mai risposto, di ricorrere alle vie legali.

«Da anni in questa casa - raccon-

ta la signora Eleonora Braccini Fantoni, una simpatica pensionata di settant'anni - dormiamo male e per parlare urliamo. E dagli anni Settanta che chiediamo l'installazione delle barriere, ma in vent'anni non siamo riusciti neanche a incontrare i dirigenti della società autostrade».

Non c'è nessuna esagerazione nelle parole dell'anziana signora. I dati rilevati dai tecnici parlano da soli: ogni giorno dell'anno davanti a questa casa passano circa sessantamila veicoli, producendo un rumore costante che oscilla tra i 75 e i 78 decibel di giorno e i 70 decibel di notte. «Un rumore quasi assordante», spiegano gli avvocati Ilaria Bagnoli e Marco Mariani che hanno patrocinato la causa - se si considera che, secondo gli studi medici di settore, oltre i 50 decibel si producono danni alla salute delle persone» e che l'organizzazione mondiale della salute ha definito in 35 decibel il massimo dei rumori sopportabili dall'uomo durante le ore del sonno.

«Rumore e scaricabarile sono

proseguiti per anni - sottolinea il presidente nazionale della Federconsomatori, il senatore piadese Graziano Ciommi, in prima linea in questa vicenda - e la società autostrade ha sempre dimostrato una assoluta mancanza di sensibilità verso i problemi della tutela ambientale e del diritto alla salute. Si comportano come se fossimo in una democrazia latinoamericana: sono forti con i deboli e deboli con i forti. Fino ad oggi, nonostante fosse palese il danno prodotto dai rumori; nonostante decine e decine di lettere e petizioni, l'ordinanza di un sindaco e due denunce penali, i dirigenti della società Autostrade non hanno mai fatto nulla».

La decisione del tribunale giunge anche in un momento particolarmente delicato, a pochi giorni dalla presentazione da parte della società Autostrade del progetto di realizzazione della terza corsia nel tratto fiorentino dell'A1. Il 20 febbraio la società ha presentato una prima ipotesi di ampliamento con un'ipotesi, spiega il presidente della Federconsomatori, che si limita a tracciare un percorso su una carta, senza studi di impatto ambientale e che, proprio nel tratto incriminato, non ha previsto nessun intervento. «Una scelta - ribadisce Ciommi - che la dice lunga sulle caratteristiche di questo progetto».

Enzo Rizzo

Cambiata la somma da pagare col numero utente. Scuse dall'Enel

Cernobbio, bolletta della luce da infarto Un milione e trecentomila miliardi

MILANO. Quando ha letto quella pretesa iperbolica si è stropicciato bene gli occhi, ma giura che è rimasto impassibile: «Gentile cliente - recitava con garbo formale la lettera di sollecito dell'Enel - le segnaliamo che la sua banca non ci ha ancora confermato il versamento di lire un milione e trecentomila miliardi per la bolletta». Destinataria il commercialista Giancarlo Gini, 67 anni, residente a Cernobbio e con studio a Como frequentato soprattutto da industriali tessili. Parla volentieri al telefono. Invece di battere in ritirata e prepararsi ad una battaglia campale contro l'azienda elettrica, e mosso - spiega - da senso civico e non da voglia di farsi pubblicità, ha deciso di far subito chiasso coinvolgendo il quotidiano locale: «Per avvisare gli altri utenti: niente paura per le bollette shock, che sono certo un errore, ma attenzione agli errori meno vistosi, e dunque meno facilmente riscontrabili, di cui le bollette autentiche possono essere subdole portatrici».

E allora, è pronto a sborsare il milione e 300 mila miliardi? Lui sta al gioco: «Certo che sono pronto, però ho intenzione di chiedere che mi sia concesso di rateizzare, e magari anche qualche piccola proroga...», conclude ridacchiando. Giancarlo Gini non si è nemmeno rivolto all'ufficio di zona dell'Enel, ritenendo il contatto del tutto inutile: «Solo un rapido controllo in banca. Mi ha confermato che sono in regola nei pagamenti, e che non ha ricevuto nessuna richiesta strasferica. Io ho avvisato: se per caso vi arriva, stracciata perché è un errore».

«Errore del centro informatico», spiega il direttore della zona di Como, Fulvio La Rocca che rinvia ogni spiegazione alla direzione centrale. L'epidemia di paura ha colpito 3.425 utenti lombardi. L'Enel da venerdì sta spedendo lettere di rettifica e di scuse, con spiegazione del disguido, ma per chi non ha ancora ricevute sono giorni di tormento. Ma perché uno sbaglio tanto vistoso? In pratica - chiarisce il presiden-

te dell'Enel, Chicco Testa - il centro informatico ha scambiato i moduli di sollecito con le rituali cartoline usate per chiedere agli utenti i numeri aggiornati del contatore. E, secondo errore, sul modulo sbagliato il cervellone ha stampigliato il numero di utenza, a sedici cifre, al posto della somma da pagare.

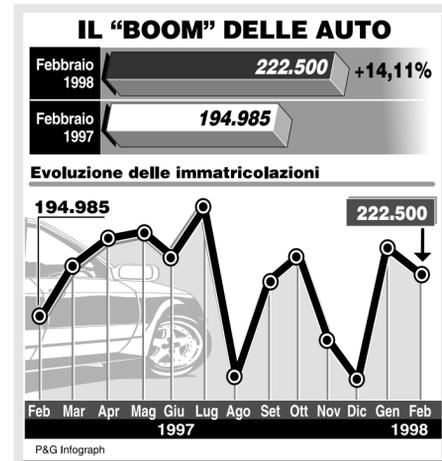
L'inconveniente - assicura Testa - sarebbe stato impossibile se si fosse trattato delle bollette, perché una procedura di autocontrollo automatico esclude tale errore. Ma per il dottor Gini, il suo numero 1.305.008.000.000.000, è diventato la somma da sborsare che, inserita nel modulo di sollecito, a sua volta ha innescato situazioni grottesche. Ad esempio la lettera avverte che «per il ritardo del pagamento le saranno addebitati interessi di mora al tasso di sconto fissato dalla Banca d'Italia più 3,5 punti percentuali e le spese».

Giovanni Laccabò

A febbraio 225mila immatricolazioni, il 14,11 per cento in più rispetto al '97

L'auto continua la sua corsa d'oro

Secondo gli osservatori del Centro studi Promotor nei prossimi mesi potrebbe verificarsi una brusca frenata.



Continua il momento d'oro del mercato dell'auto in Italia. A febbraio le immatricolazioni sono salite del 14,11% durante il primo mese degli «eco-incentivi», raggiungendo le 222.500 unità contro le 194.985 del corrispondente mese del '97. Lo ha reso noto la Motorizzazione Civile sottolineando inoltre che, nello stesso periodo, si è registrato il trasferimento di proprietà di 232.998 veicoli usati. Il primo bimestre '98 chiude quindi con quasi 500mila immatricolazioni (più 23,33%). Il gruppo Fiat, con una quota di mercato superiore al 42%, ha segnato un netto progresso dei marchi Alfa Romeo (più 69,58%) e Lancia (più 33,44%), mentre quello Fiat è aumentato poco meno del 4%. Le immatricolazioni della casa torinese sono state in totale 94.890.

Reazioni contrastanti hanno accolto le 225.000 immatricolazioni registrate a febbraio. Per il Centro Studi Promotor (Csp) l'incremento del 14,11% non è altro che il sintomo di

una brusca frenata del mercato; mentre l'Unrae guarda con ottimismo all'avvio degli «eco-incentivi». Dopo gli ottimi risultati di gennaio, precisa il Csp, la raccolta degli ordini si è notevolmente ridimensionata: l'83% dei concessionari interpellati nel corso della tradizionale inchiesta ha infatti dichiarato bassi volumi d'acquisizione, una percentuale di valutazioni negative che non si riscontrava da tempo. Il Csp ha poi rilevato come sia drasticamente diminuito il ricorso alle agevolazioni statali, che passa dal 55% di gennaio al 28%.

Inoltre, le immatricolazioni del mese scorso sono, per il Centro Promotor, anche il risultato del forte portafoglio ordini accumulato a fine gennaio. Per avere un quadro più realistico delle tendenze del mercato dell'auto in Italia, ha spiegato l'Unrae, sarà meglio aspettare anche i risultati di marzo, ci vuole tempo infatti per poter evadere in modo più equilibrato la grande richiesta di ordini registrata nel primo mese dell'anno.